Anno XXXIV Num. 201
Per le inserzioni rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA Bologna, Indipendenza 2, p. p.
ABBONAMENTI Anno Sem. Trim.
Regno e Colonie, . . L. 28 14.50 7.50
Unione Postale. . . . » 46 23.50 12.—
Direzione e Amministr., Bologna, Piazza Calderini
Un numero centesimi DIECI

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

colla Posta 31-12-918 — n. 1783
del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

LUGLIO 1918 SABATO
ORARIO DEL SOLE: ovesta 5,55 - Tramonto 21,8
FASI DELLA LUNA: Pr. qu. 16 - Luna piena 23
TEMPERATURA di ieri: Mas. 36,7 min. 25.0 med. 30.1
20
S. Gerolamo
(1866) Battaglia di Lissa.

Superbo sbalzo dei franco-americani su largo fronte verso Soissons

17,000 prigionieri e 360 cannoni catturati - Gli italiani battono il nemico sull'Ardre

La situazione

Nella terza giornata di battaglia l'offensiva generale iniziata dai tedeschi su quasi 90 chilometri di fronte si era già completamente sminuzzata. Non si osservavano più che attacchi locali, per quanto ancora violentissimi. Nelle offensive precedenti i primi giorni avevano procurato ai tedeschi notevoli successi e bisognò attendere qualche tempo prima che potessimo assistere ad un assestamento del fronte. Questa volta la resistenza degli alleati è stata più efficace, e fino dalle prime 24 ore la massa offensiva completamente sconcertata e privata dei vantaggi su cui faceva assegnamento, dovette riprender fiato. I tedeschi cercarono allora con l'accanimento e la tenacia di raggiungere ugualmente, con sforzi separati, qualcuno dei loro obiettivi, ma non ne fu lasciato loro il tempo, e subito si rispose con violenti contrattacchi. La lotta continuò così con alternative di avanzate e di indietreggiamenti, ma il nemico non realizzò alcun serio progresso.

A sud della Marna, durante il quarto giorno, aspri combattimenti continuarono a nord di Saint Agnan, di Chapelle Monthodon come sulle pendici meridionali e sulle alture boscose che dominano il fiume. Più ad est i tedeschi restarono sempre contenuti sui margini sud dei boschi di Bouquigny e di Nesles e dei castagneti a nord dei villaggi di Combligy e di Sestigny. Lungo la Marna essi poterono prendere piede nel piccolo villaggio di Montvoisin un chilometro ad est di Quilly, che dovevano riperdere più tardi.

Fra la Marna e Reims si combattè accanitamente a nord di Reuil, nel Bois du Roy, nella foresta di Courton, ad ovest di Nanteuil, a Nanteuil la Fosse ed a Pourcy, dove il nemico fece la conoscenza delle nostre magnifiche brigate italiane che lo ricacciarono dalla valle dell'Ardre. Più a nord verso Vrigny e ad est di Reims dinanzi a Beaumont tutti i tentativi sono stati nettamente arrestati. Il fronte della Champagne rimase intatto mercè la bella difesa effettuata dal generale Gouraud.

Così completamente contenuto alla sua ala sinistra il nemico dovè riportare il suo sforzo ad ovest di Reims. La montagna di Reims è divenuta il suo essenziale obbiettivo. Invece della spinta strategica tendente alla rottura del fronte nella Champagne ed all'isolamento degli eserciti alleati dell'est con la presa di Chalons l'offensiva tedesca dopo quattro giorni era ridotta al semplice sfruttamento tattico di alcuni vantaggi locali. Il *Kronprinz* ha impegnato forze nuove contro la Montagna di Reims il cui possesso gli sarebbe assai utile, ma abbiamo la ferma speranza che oramai l'avversario non prenderà nè Reims nè Epernay. La battaglia si va sviluppando e bisogna attendersi altri gravi combattimenti: il nemico infatti è costretto a continuare il suo sforzo non fosse che per salvare il suo amor proprio, ma la violenza degli assalti non potrà ormai aver ragione dell'indomabile energia dei nostri ammirabili soldati e negli alleati francesi ed americani.

Ma ecco intanto un colpo di scena: la potente diversione delle forze franco-americane fra Aisne e Ourcq, con l'occupazione d'una ventina di villaggi, grandi catture d'armi e di prigionieri e un vero principio di sfondamento nelle linee tedesche ad ovest di Soissons.

E' un fatto grave, che può capovolgere la situazione, data la sensibilità di quel settore. Non volendo sembrare eccessivamente ottimisti, aspettiamo pure a emettere un giudizio definitivo: constatiamo però che l'aver potuto fino dal quarto giorno dell'offensiva nemica, prendere l'iniziativa delle operazioni in un settore contiguo, dimostra che gli eserciti dell'Intesa posseggono non solo lo slancio aggressivo e la ferma volontà di vincere, ma sono anche numericamente in tali condizioni da poter aggruppare le riserve nel modo più conveniente, senza per nulla lasciarsi manovrare dal nemico.

In sostanza siamo di fronte a due aspetti contemporanei e diversi della battaglia. Sulla Marna la controffensiva franco-italiana si svolge di pari passo all'offensiva residua dei tedeschi dando così luogo ad un combattimento d'urto. Sull'Aisne e sull'Ourcq la controffensiva franco-americana si svolge vigorosamente in direzione di Soissons. Questo settore era già apparso singolarmente debole per i tedeschi, che avevano dovuto rassegnarsi a perdere parecchie posizioni durante l'ultimo mese di tregua. Ora gli alleati hanno voluto profittare della loro superiorità locale per montarvi una vera avanzata in direzione ovest-est che non può fare a meno d'impensierire il nemico, per il quale la zona di Soissons funziona da cerniera e da saldatura fra il centro dell'esercito operante e la sua ala sinistra ora impegnata in una prova tremenda.

La sfiducia di Kuehlmann nello Stato Maggiore tedesco

Parigi 19, sera

Il *Temps* ha da Londra: Secondo dichiarazioni fatte da un intimo amico di Kuehlmann in un paese neutrale, questi non avrebbe mai avuto simpatie per l'elemento militare.

Egli è profondamente convinto che lo stato maggiore tedesco non riporterà una vittoria decisiva. Ritiene che l'offensiva tedesca d'estate potrà prolungarsi ancora per sei settimane senza alcun risultato definitivo a vantaggio della Germania ed essa lascerà l'esercito tedesco in uno stato di pericoloso indebolimento che si tradurrà forse sulla carta della guerra, nella necessità per il comando tedesco di effettuare un ripiegamento. Convinto che le cose si svolgeranno in questo modo, Kuehlmann pronunciò il suo discorso del 24 giugno, ben sapendo che esso avrebbe condotto alla sua caduta. Egli è convinto che le delusioni provocate dall'elemento militare gli daranno ragione e ritiene che tornerà al potere fra sei o sette mesi come cancelliere ed avrà allora l'occasione di realizzare il suo programma di pace.

Karlsruhe bombardata

Londra 19, notte

I giornali hanno da Amsterdam: Un telegramma da Karlsruhe annuncia che gli aviatori alleati bombardarono martedì mattina Offemburg e Karlsruhe. Vi furono parecchi morti e numerosi feriti. I danni sono considerevoli. Tutti gli apparecchi tornarono incolumi.

Evviva la Francia!

Roma 19, sera.

(P. G.) Il primo giorno dell'offensiva germanica in Francia abbiamo salutato con augurio pieno di fede la resistenza degli eserciti dell'Intesa. Vecchia tormentata terra di Francia, che hai sostenuto nei secoli l'urto delle più vaste tragedie militari della storia, ad hai veduto le resistenze e le rivincite più eroiche della libertà!

Nel quarto giorno dall'attacco, sulle truppe tedesche, costrette a segnare il passo, i franco-americani sono passati all'offensiva: 45 chilometri di estensione, una ventina di villaggi riconquistati, migliaia di prigionieri. Evviva la Francia!

Noi abbiamo sostenuto, in Italia, sopra un fronte mal sicuro, un mese addietro, lo stesso impeto menatoci contro con volontà di compiere uno sfondamento decisivo e nutrito dalle più feroci divisioni dell'esercito austro-ungarico, dai magiari fanatici di italofobia ai bosniaci musulmani: abbiamo sostenuto l'impeto ed abbiamo contrattaccato vittoriosamente. Agli eserciti alleati, che rinnovano la stessa vittoria sul fronte francese, possiamo mandare degnamente il saluto della nostra ammirazione.

Di più dal Piave alle trincee di Reims noi mandiamo un augurio tutto vibrante di fede. E non è la fede dei fatalisti, ma la fede degli operai del proprio destino: la fatica, il sangue, la gloria di questa duplice resistenza allo sforzo disperato dei due grandi eserciti tedeschi ci affidano che dalla resistenza fiorirà la vittoria dell'intesa. Il nemico getta nella fornace tutte le sue forze; chè non ha più riserve, e sa che non può più averne: o egli strappa ora con qualunque mezzo ed a qualunque prezzo la sua ultima vittoria, o è condannato da domani in poi a veder crescere di giorno in giorno le forze militari dell'Intesa, riducendosi in uno stato di progressiva inferiorità. Non mai come in questa situazione militare il programma della vittoria è evidentemente racchiuso nella volontà di resistere.

Abbia presente l'opinione pubblica di tutti i paesi che, anche nel campo politico, la decisa resistenza condurrà alla vittoria. E scompaiano tutti i pensieri che si affaticano ad immaginare revisioni di patti internazionali tra gli alleati; scompaiano le piccole tenacie dei gruppi o degli uomini che hanno visto nel grande problema complessivo della guerra un particolare problema, specialmente caro al loro paterno amore, che sembra vogliano portare sopra gli altri a dominare il grande problema generale!

Se la decisa resistenza è sola padrona ormai della vittoria, uomini politici e privati cittadini abbiano tutti profondamente fisso nella coscienza che per resistere decisamente occorre non cedere nulla di quanto nel campo politico l'opinione internazionale ed il consenso dei governi hanno riconosciuto appartenere alle legittime aspettative di ciascun belligerante dall'Intesa. Tutte le forze che avranno contribuito militarmente e politicamente alla vittoria contro gli imperi centrali raccoglieranno il premio dei sacrifici effettivamente sopportati.

Nella concorde, unitaria politica italiana di guerra, molta saggezza di governo ha fatto sì che lealmente e senza nessun misoneismo tutte le nuove forze maturate dagli eventi contro gli imperi centrali sono state accolte nelle nostre file ed hanno avuto cordiale aiuto materiale e politico. Contemporaneamente gli obbiettivi nostri particolari hanno conservato l'autorevole consacrazione del patto di Londra. E la fede, per tal modo costantemente serbata alla santità dei fini italiani di guerra, sembra oggi farci più degni di vedere confortata dai fatti militari la tenace, appassionata fede che la forza germanica non avrebbe lacerate e disperse le fila di quei programmi.

L'altro giorno un ministro germanico vantava al suo popolo la situazione dominante delle armi tedesche, e minacciava all'Intesa l'offensiva di quelle armi, esponendo la speranza che l'aiuto americano non sarebbe arrivato in tempo. Sotto i colpi dell'esercito di Francia, la speranza si sgretola: gli americani arriveranno in tempo.

Dunque, secondo il calcolo che gli stessi nemici nostri hanno fatto sulla possibilità del loro successo militare, la resistenza attuale e l'acquisto del tempo utile all'affinire delle forze americane invertono le previsioni del successo.

Sia gloria alle truppe magnifiche che, prima sul Piave, ora tra la Marna e l'Aisne, hanno conservato all'Intesa la via della vittoria!

La controffensiva fra Aisne e Ourcq

Parigi 19, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 23 di ieri dice: « *Dopo avere infranto l'offensiva tedesca sui fronti della Champagne e sulle montagne di Reims nelle giornate del 15 del 16 e del 17, le truppe francesi in unione con le forze americane si sono lanciate il 18 all'attacco delle posizioni tedesche fra l'Aisne e la Marna sopra una estensione di 45 chilometri partendo dal fronte Ambleny, Longpont, Troesnes, Bouresches. Abbiamo realizzato una importante avanzata nelle linee nemiche. Abbiamo raggiunto gli altipiani che dominano Soissons a sud ovest e la regione di Chaudun. Fra Villers Helon e Noroy sud Ourcq violenti combattimenti sono in corso. A sud dell'Ourcq le nostre truppe hanno oltrepassato la linea generale Marizy-Saint Geneviève-Hautevesnes-Belleau. Oltre 20 villaggi sono stati ripresi dall'ammirabile slancio delle truppe franco-americane. Parecchie migliaia di prigionieri ed importante bottino sono nelle nostre mani. Nessun altro avvenimento importante sulle altre parti del fronte* ».

La controffensiva sulla Marna

Parigi 19, sera

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Tra l'Aisne e la Marna le truppe francesi vincendo la resistenza dei tedeschi che hanno condotto nuove riserve, hanno compiuto ieri alla fine della giornata una sensibile avanzata aumentando la cifra dei prigionieri. La battaglia continua accanitamente. Su tutto il fronte ad ovest di Reims i francesi effettuarono ieri vivi attacchi.

A sud della Marna i francesi ripresero Monvoisin e respinsero il nemico nei margini orientali di Oeuilly. A nord del fiume i francesi fecero progressi nel Bois du Bois come pure nel Bois de Courton e tra La Poterne e Pourcy portarono la linea francese ad un chilometro ad ovest.

Più a nord gli italiani presero Moulin l'Ardre e conquistarono terreno nella regione di Bouilly.

In queste azioni i francesi catturarono 4 cannoni e 7 mitragliatrici e fecero 400 prigionieri.

Fra Montdidier e Noyon come pure in Woevure, colpi di mano nelle linee tedesche permisero di ricondurre un centinaio di prigionieri.

Il bollettino americano della vittoria

Parigi 19, sera

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano in data di iersera dice: « *Fra l'Aisne e la Marna le nostre truppe in stretto collegamento con le truppe francesi hanno attaccato le posizioni del nemico e sono penetrate nelle sue linee per una profondità di parecchie miglia. Abbiamo preso gran numero di prigionieri e di cannoni* ».

Il bollettino delle 23

Il successo francese si estende

17000 prigionieri - Ingente bottino

Parigi 19, notte

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

La battaglia cominciata ieri tra l'Aisne e la Marna, è continuata tutta la giornata con estrema violenza.

Il nemico reagendo su tutta la linea con importanti riserve, ha tentato di arrestare il nostro progresso. Malgrado i suoi sforzi abbiamo proseguito la nostra avanzata sulla maggior parte del fronte.

A sinistra ci siamo mantenuti sugli altipiani a sud ovest di Soissons e nella regione di Chandun.

Al centro, abbiamo oltrepassato di tre chilometri, in certi punti, la linea Vaux-Castille-Villers-Kion-Noroy sur Ourcq.

A destra le nostre truppe hanno conquistato in aspra lotta l'altipiano a nord ovest di Mounes e la collina al nord di Courchamps e progrediscono oltre Torcy.

La cifra dei prigionieri attualmente enumerati, supera i 17.000 fra cui due colonnelli coi loro stati maggiori. Abbiamo preso oltre 360 cannoni, tra cui una batteria da 210.

I tedeschi riconoscono lo scacco

Basilea 19, sera

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

Gruppo di eserciti del principe di Rupprecht: L'attività combattiva riprese a sera. Eseguimmo riuscite ricognizioni.

Gruppo di eserciti del principe ereditario tedesco: Tra l'Aisne e la Marna la battaglia ha ripreso nuovamente. I francesi sferrarono la loro controffensiva attesa da lungo tempo. Grazie all'impiego di forti squadriglie e di "« tanks » riuscirono dapprima, di sorpresa, a penetrare in alcuni punti nelle nostre prime linee di fanteria e di artiglieria ed a fare indietreggiare il nostro fronte Ma le nostre divisioni insieme con le riserve pronte sventarono lo sfondamento nemici. Verso mezzogiorno gli attacchi francesi sulla linea a sud ovest di Soisson-Neuilly, a nord-ovest di Chateau-Tierry non erano riusciti. Nel pomeriggio su tutto il fronte di attacco, fortissimi assalti parziali nemici si infrangevano dinanzi alle nostre linee. I nostri aviatori da combattimento bombardarono le colonne nemiche che affluivano verso il campo di battaglia.

I francesi dopo i loro tentativi non riusciti del 16 e del 17 non effettuarono più contro il fronte a sud della Marna che piccoli attacchi a nord ovest di Mareuil. Furono respinti.

Tra la Marna e Reims e a destra di Reims l'attività combattiva si limitò a scontri locali. Attacchi nemici al Bois Du Roi e dalle due parti di Courcy non riuscirono. Eseguimmo attacchi locali a nord-ovest di Prosnes. Il nemico eseguì attacchi parziali sulla Suippe e dalle due parti di Terthes.

Allarme aereo a Parigi

Parigi 19, notte

(*Ufficiale*) La notte scorsa aeroplani nemici si diressero verso la regione parigina. I mezzi di difesa furono messi in azione e le batterie aprirono il fuoco. L'allarme dato alle 23,58 terminò alle 0,40.

I risultati del duplice attacco

Il nemico sorpreso e sbaragliato

Parigi 19, notte

Un avvenimento importante ha contrassegnato la giornata del 18. Dopo avere infranto, in tre giorni, l'offensiva che i tedeschi avevano iniziato il 15 luglio in Champagne e contro la montagna di Reims, le truppe francesi in collegamento con le truppe americane sferrarono alla loro volta un attacco tra l'Aisne e la Marna. In seguito all'offensiva nemica del 27 maggio, allo Chemin des Dames ed ai combattimenti locali consecutivi, il fronte che si estende su 45 chilometri fra Soissons e Reims si fissò sui margini della foresta di Villers Cotterets od era segnato da nord a sud dalle località di Ambleny Longpont e Troesnes. L'attacco fu eseguito al mattino dalle truppe scelte del generale Maingin e dalle forze di un generale recentemente tolto dal comando di un'armata. Per ottenere il più possibile un effetto di sorpresa la preparazione di artiglieria fu ridotta ad un tiro di sbarramento che proteggeva i progressi della fanteria.

Alle 4,30 i battaglioni si lanciavano allo assalto tra l'Aisne e l'Ourcq. La tattica impiegata riuscì completamente. L'avversario fu colto alla sprovvista al punto che gli ufficiali tedeschi furono sorpresi a letto ed una divisione bavarese dovette essere impegnata senza artiglieria dinanzi a Saint Pierre Aigle.

La sorpresa ebbe per conseguenza di rendere lievissime le nostre perdite. Con rapido slancio le nostre fanterie penetravano nella posizione di combattimento del nemico. Un'ora più tardi la battaglia si accendeva pure tra l'Ourcq e la Marna, aumentando ancora la confusione nelle file tedesche.

Benchè i tedeschi disponessero nel settore di forze importanti, valutate ad una quindicina di divisioni, furono completamente sopraffatti ed una notevole avanzata da sei a sette chilometri in media fu ottenuta sull'insieme del fronte.

La nostra linea passa, infatti, ora a meno di 1500 metri ad ovest di Soissons, giacchè rioccupammo la Montagne de Paris, e il largo altipiano che domina la città da oltre 130 metri e ne ha il dominio diretto.

Quindi il nostro fronte è segnato approssimativamente da Vauxbuin e Chaudun. Tra questa località e Noroy sur Ourcq violenti combattimenti sono ancora in corso. Il comunicato perciò è volontariamente impreciso. A sud dell'Ourcq le nostre truppe progredirono ad est della linea Marizy-Sainte Geneviéve-Hautevesheses-Belleau ove le truppe americane s'illustrarono nuovamente.

Il combattimento continua nelle condizioni più favorevoli per le nostre armi.

Oltre 20 villaggi sono già stati rioccupati. Parecchie migliaia di prigionieri sono rimasti nelle nostre mani, con numeroso bottino, le cui cifre, quando saranno pubblicate, proveranno il magnifico spirito aggressivo delle nostre truppe.

Sul fronte ad est e ad ovest di Reims le nostre forze continuano simultaneamente ad esercitare un'energica pressione sul nemico, ottenendo interessanti progressi al Bois Courton e in direzione di Prunay.

La pressione generale impedirà allo Stato Maggiore imperiale di operare prelevamenti sugli eserciti in Champagne per rinforzare gli effettivi respinti e decimati tra l'Aisne e la Marna. La nostra operazione di alleggerimento non è importante soltanto per l'estensione del terreno che ha permesso di ricuperare e che allontana il nemico dalla via di Parigi ma è sopratutto interessante per il fatto che l'iniziativa dell'azione si manifesta ora da parte francese, attestando con ciò che la sproporzione dei nostri effettivi con le forze tedesche si ristabilisce a nostro favore.

L'avvenire può dunque essere considerato con fiducia.

Il fraterno eroico tributo italiano alla vittoriosa azione dei francesi

Roma 19, sera

Nella grande battaglia che si svolge in Francia con fortuna per le armi dell'Intesa le nostre truppe hanno avuto larga parte nella ostinata resistenza che ha infranto la spinta tedesca su ambo i fianchi del saliente di Reims ed ha permesso l'inizio della vittoriosa controffensiva ora in corso. Ad esse era affidata la difesa di uno dei settori più importanti della zona ad ovest di Reims, lo sbarramento cioè, della valle dell'Ardre, facile linea di penetrazione verso Epernay nella vallata della Marna.

In gara con unità francesi le truppe nostre nei giorni 15 e 16, lottando con incrollabile tenacia contro forze di gran lunga superiori, appoggiate da un fuoco di artiglieria di estrema violenza e da numerosissime tanks resistevano con accanimento che costava perdite enormi al nemico.

Nella giornata del 17 esse stavano contrattaccando con grande slancio, quando venivano alla loro volta attaccate da nuove e poderose masse tedesche. Dopo alterne vicende di combattimento violentissimo, il contro attacco nemico venne respinto.

Alla strenua e lunghissima lotta fanno riscontro le nostre perdite, ma esse sono largamente compensate dall'importanza del risultato raggiunto.

L'omaggio al valore italiano

Parigi 19, sera

La « Liberté » scrive: « Nella nuova offensiva tedesca uno dei punti assaliti con maggiore violenza è stato il settore italiano. I tedeschi non ottennero però che un risultato molto inferiore alle speranze anche più modeste. L'attacco effettuato con gas e « tanks » s'infranse contro l'eroica resistenza delle truppe italiane, il cui valore ed il cui spirito di sacrificio si sono affermati altrettanto brillantemente che sul fronte italiano ».

A questo proposito ci telefonano da Roma: « Un ex deputato scrive ai giornali una lettera in cui rileva che anche all'estero le nostre truppe si coprono di valore insieme alle truppe britanniche e americane, ma le notizie delle loro gesta ci giungono però solo attraverso i bollettini francesi. Non sarebbe opportuno che il nostro comando pubblicasse anche un bollettino concernente il nostro esercito in Francia allo stesso modo del comando inglese che diramò da Londra notizie riguardanti le sue truppe al fronte italiano? ».

Ci uniamo alla giusta osservazione e facciamo nostra la proposta, certi dell'assenso di tutta la stampa italiana.

I primi commenti tedeschi

Zurigo 19, notte

I franco-americani sono passati alla controffensiva ed hanno conquistato territori e materiale. I giornali tedeschi si aspettavano questa azione, perchè tra le linee dei loro giornali si comprendeva che stimavano fallita la loro offensiva. Il successo si deve al metodo dei francesi, metodo simile a quello messo in pratica dagli italiani.

L'inviato della Koelnische Zeitung *riferisce che i tedeschi col loro nuovo sistema tattico d'attacco non ebbero fortuna sulla fronte francese.*

Il comando francese, convinto di non poter arrestare il nemico nei suoi primi furiosissimi attacchi, aveva deciso di far ritirare indietro le prime linee sulle seconde posizioni, e ciò per evitare perdite di uomini e materiali. In questo avanterreno, fra la prima e la seconda linea, fu preparata un' energica resistenza anche con opere di fortificazione. Anche l'artiglieria era stata collocata in posizioni più a tergo delle altre volte, sottraendola al tiro furioso dell'artiglieria tedesca. Tutto ciò fece sì che l'assalto delle fanterie tedesche sul principio conquistasse terreno ed arrivasse fino alle seconde posizioni, ma che in questo terreno venissero impegnati accaniti combattimenti.

LA NOSTRA GUERRA

Il Bollettino del Comando Supremo

19 LUGLIO 1918.

In zona Tonale, a nord del Monte Valbella e sull'Asolone nostre ardite pattuglie spintesi fuori della linea riportarono abbondanti materiali abbandonati dal nemico, fra i quali un obice da 105 mm. una bombarda da 260, quattro mortai da trincea da 140, e parecchie mitragliatrici.

Sull'altipiano di Asiago un riparto britannico irruppe arditamente nelle linee avversarie e catturò 19 prigionieri e tre mitragliatrici.

In Val Brenta, sulle pendici occidentali di Col Caprile, attacchi parziali nemici vennero prontamente respinti.

In combattimenti aerei sono stati abbattuti 4 velivoli avversari.

DIAZ

Gli altri bollettini

Fronte Macedone — Il comunicato francese in data 17 dice:

Sullo Struma scontri di pattuglie durante i quali le truppe elleniche hanno fatto qualche prigioniero. In Albania le nostre truppe hanno spinto gli elementi avanzati sulla cresta del Gora, al passo di Lunga. Gli aviatori alleati hanno bombardato gli areodromi nemici. Un velivolo nemico è stato abbattuto e due altri costretti ad atterrare.

Fronte della Palestina — Il comunicato britannico dice:

Il nemico non ha spiegato alcuna nuova attività dal suo insuccesso del 14. In questo giorno gli furono inflitte gravi perdite. Esso, dinnanzi al fronte di una sola brigata, lasciò 120 morti. I nostri velivoli effettuarono bombardamenti coronati da successo, il 15 ed il 16 luglio.

La disastrosa offensiva austriaca sul Piave fu voluta da Czernin?

Zurigo 19, notte

Alla Camera austriaca, Tusar, parlando del discorso del presidente, disse: « Le dichiarazioni in esso contenute provocheranno nuovi moti nazionali. Gli czechi non possono essere designati nelle posizioni ordinarie nelle amministrazioni, e perciò combatteranno sempre per le loro aspirazioni.

Nel discorso del conte Burian si parla di offensiva della sobillazione da parte dell'Intesa contro l'Austria, e bisogna dunque dominare questa offensiva, che costituisce un grave pericolo.

Il ministro vuole che sia impedita in Austria l'ingerenza straniera.

Circa la battaglia del Piave, per la quale molte sono le interrogazioni presentate, dichiara che si riserva di parlarne a suo tempo ampiamente. Oggi dirà solamente chi è il colpevole di quest'ultima offensiva. Questi è il conte Czernin, che era mosso da ragioni politiche. E' lui il complice, quell'indegno aristocratico che ha adombrato la vita politica austriaca, che non ha risparmiato neanche l'imperatore.

I propositi bellicosi di Tizsa

Zurigo 19, sera

Si ha da Budapest: L'*Isag* reca che Tisza appena la Camera prenderà le vacanze si recherà al fronte italiano per comandare il suo reggimento.

Giappone e Stati Uniti a fianco degli czechi

Tokio 18, sera

Si annuncia da buona fonte che gli czechi, moralmente sostenuti dagli alleati, riceveranno presto assistenza materiale dal Giappone e dagli Stati Uniti. Il Governo giapponese consulta attualmente una commissione diplomatica speciale, prima di prendere una decisione definitiva.

Il *Petit Parisien* ritiene invece prematura la notizia di un accordo tra il Giappone e gli Stati Uniti. Circa l'intervento in Siberia sarebbero stati impegnati negoziati su nuovo terreno. Il presidente Wilson ha formulato proposte.

La requisitoria al processo Malvy

Parigi 19, sera

All'Alta Corte di giustizia, il procuratore Merillon pronuncia una lunga, violentissima requisitoria in cui esamina accuratamente il processo dai punti di vista criminale, politico, morale e conclude affermando la indubbia complicità di Malvy il quale compì una serie di azioni che misero in pericolo la patria, esposta agli attacchi dello straniero. Malvy fu imposto al ministero dell'interno per secondare le vedute di una volontà superiore alla sua. Egli intendeva sostenere le tendenze di un padrone, il quale voleva governare e dirigere il paese all'infuori del governo regolare. Perciò Malvy venne meno alla fedeltà che doveva al suo governo. E' questa complicità, soggiunge l'oratore, che rende passibile Malvy dei rigori dell'articolo 77 del codice penale. Tale articolo punisce il criminale, riconosciuto colpevole, con la pena della deportazione in una cinta fortificata fino ad un massimo di cinque anni, se vengono accordate le circostanze attenuanti. La requisitoria termina così: E' possibile, in tempo di guerra, quando la patria è in pericolo, quando il popolo soffre, quando scorre il sangue a flotti, tollerare senza una punizione che un uomo, posto in prima fila tra i difensori del paese, dimentichi il suo dovere, trascuri le sue funzioni, incoraggi ed assista i criminali che fanno lo stesso giuoco e tradisca gli stessi interessi che gli sono affidati? Attendiamo questa risposta con fiducia ed io la reclamo dalla vostra sola giustizia. Voi la direte senza passione come senza debolezza.

Una missione francese in Australia

Parigi 19, sera

I giornali dicono che il governo francese invia in Australia una missione sotto la direzione di Albert Metin. Essa comprende fra i suoi membri il generale Pau. La missione ha lo scopo di preparare un accordo con tutti gli alleati e specie con l'Inghilterra e gli Stati Uniti per stabilire le basi della lega economica tra le nazioni. Prima della partenza la missione ha visitato il fronte australiano in Francia rendendo così omaggio al continente australiano che si è così valorosamente condotto.

La triste situazione degli imperiali di Russia descritta dalla regina Olga di Grecia

Parigi 19, notte

I giornali continuano ad occuparsi della sorte degli imperiali russi. Così un telegramma da Stoccolma al *Matin* informa che l'ex czarevich sarebbe gravemente ammalato. Una ex-dama d'onore dell'imperatrice ebbe a dichiarare che il principe Alessio durante il viaggio da Ekaterinnenburg soffrì per gravi disturbi cardiaci e di pneumonite. Il principe è affetto da emottisi e il suo stato di salute è quasi disperato.

Pure lo stesso giornale riceve da Stoccolma che nei circoli clericali russi corre voce che l'ex czarina avrebbe intenzione di ritirarsi in un convento. In una lettera ad una sua amica dichiarò che morendo lo czarevich essa si consacrerà a Dio. A questo proposito il patriarca Tichon ha detto che nel caso in cui l'ex czarina si indirizzasse a lui esprimendogli un simile desiderio, egli preparerà tutti i provvedimenti per poterla subito soddisfare.

Il *Petit Journal* reca poi un'interessante corrispondenza da Losanna in cui è descritta la partenza dalla Russia della regina madre di Grecia, Olga Costantinovna, vedova di re Giorgio che amava la Francia e madre di re Costantino che la detesta. La regina non avrebbe mai lasciato la Russia se non si fosse trattato di venire in Svizzera per visitare re Costantino che è seriamente ammalato. La regina Olga occupava a Pietrogrado il Palazzo di marmo, di proprietà del ramo di Romanof Costantinovich, ma in seguito alla vittoria dei bolscevichi questo palazzo divenne proprietà dello Stato, cosicchè la regina dovette abbandonarlo con tutto quanto in esso era contenuto. Essa dovette lasciare anche gli oggetti più cari per poter avere la autorizzazione di portarsi seco alcuni vestiti.

La regina potè lasciare Pietrogrado in seguito all'intervento della Danimarca ed essa dovette rassegnarsi a passare per la Germania contrariamente al suo desiderio personale di viaggiare attraverso la Svezia e i paesi alleati. Un passaporto col suo nome autentico le fu rifiutato e le autorità bolsceviche non volendo riconoscere il suo titolo di regina degli Elleni, il passaporto fu intestato al nome bizzarro di signora Olga Costantinovna Hellenoff. Dieci ufficiali di famiglie aristocratiche appartenenti al reggimento della Guardia Pavolovsky (la maggior parte degli ufficiali della guardia fanno parte delle squadre degli spazzini delle strade a 15 rubli al giorno) si presentarono prima della partenza alla regina per prendere da lei congedo e rassicurarla della loro devozione. La vettura di terza classe designata per lei dalla stessa autorità fu sostituita da una di prima classe per iniziativa degli impiegati di stazione che per una combinazione erano dei monarchici. Appena partita, il personale del treno cominciò a trattarla col titolo di «maestà». Il vagone fu attaccato ad un treno sanitario austriaco e questa fu la salvezza della regina perchè durante il percorso i bolscevichi tentarono di fermare il treno staccando la sua vettura che finalmente su istanza degli austriaci fu posto in mezzo al convoglio. Alla riva di Pskoff il generale comandante tedesco si presentò alla regina e le offerse di farla accompagnare da un ufficiale d'ordinanza, il tenente Abt, figlio di un colono tedesco in Russia, che ricevette lá sua educazione a Odessa e che parla il russo alla perfezione. La regina aveva intenzione di approfittare della fermata del treno per visitare la storica cattedrale di Pshoff, ed assistere al servizio divino.

Essa inviò a cercare per recarsi alla cattedrale uno di quei miserabili veicoli che stazionano innanzi alla stazione, ma il generale avendo insistito perchè prendesse posto in un automobile militare, essa rinunciò al suo progetto e rimase nel treno. A Vilna da dove il treno partiva direttamente per Berlino, essa dovette ancora accettare come ordinanze tre ufficiali che la molestarono senza il minimo tatto a ogni fermata del treno sotto il pretesto di approvvigionarla. La parte più penosa del viaggio fu un breve soggiorno a Berlino ove essa rinunciò di vedere chichessia all'infuori della moglie del Kronprinz sua parente. La Kronprinzessin le raccontò che si era diretta a tre riprese a Guglielmo per domandargli di occuparsi della famiglia imperiale russa e di restaurare la monarchia. Guglielmo aveva risposto ogni volta che desiderava fare questo; ma che lo Czar non aveva mai reagito persistendo nel silenzio ostinato e Guglielmo si era benissimo accorto che l'ex Czar rifiutava qualunque cosa da lui.

Interrogata su ciò che essa pensa dell'avvenire della Russia e sulla probabilità di una restaurazione della Monarchia, la Regina ha risposto che qua in Svizzera essa si considera unicamente come la Regina degli Elleni e dice che di conseguenza vuole astenersi da ogni politica russa. Essa può dire solamente che conosce da fonte certa la piena fiducia della famiglia imperiale in Dio e nella sua bontà. Lo stato di animo della coppia imperiale e dei bambini è profondamente religioso. Tutti sono profondamente rassicurati sull'avvenire della Patria e sulla loro sorte. Essi credono profondamente che tuttociò che sembra essere perduto ritornerà. Sopportano con coraggio la loro tristissima situazione e le privazioni materiali che sono molto aumentate dopo il loro trasferimento da Tobolsk a Ekaterinenburg in seguito a un complotto popolare preparato per liberare la famiglia imperiale e proclamare nuovamente Nicola imperatore. Dopo l'insuccesso di questo complotto la famiglia imperiale è strettamente circondata da una guardia severa e obbligata a tollerare i custodi bolscevichi perfino alla stessa tavola.

Il Soviet teme l'assedio delle capitali

Zurigo 19, notte

Si ha da Berlino: « La *Berliner Volks Zeitung* riceve da Mosca: Gli czeco-slovacchi colla conquista del governo di Jaroslav minacciano direttamente Mosca e Pietrogrado così che il Soviet ha ordinato di fortificarle in fretta e di prepararle per un eventuale assedio. In caso di assedio la situazione dei bolscevichi sarebbe criticissima, e le difficoltà di introdurre viveri li costringerebbe presto alla resa.

I tedeschi fanno strage degli ebrei ucraini

Washington 19, sera

Il Dipartimento di Stato ha ricevuto notizie da Cherson nell'Ucraina dalle quali si apprende che undici israeliti vennero condannati a morte e impiccati dai tedeschi sotto l'accusa di avere nascosto del grano. Il rabbino che li assistette nei loro ultimi momenti è poi morto in prigione. I tedeschi impiccarono senza pietà un gran numero di mercanti ebrei perchè questi si rifiutarono di consegnare il grano e di rivelare i nomi dei contadini e degli agricoltori dai quali prima lo acquistarono.

Avvengono anche giornalmente esecuzioni in massa di guardie rosse per parte dei soldati tedeschi. In Finlandia il malumore contro i tedeschi cresce giornalmente poichè i contadini il accusano di far man bassa su tutto e di lasciarli morire di fame.

100,000 ferrovieri ukraini in isciopero

Zurigo 19, notte

Si ha da Kiew che è scoppiato uno sciopero dei ferrovieri delle linee Shitomirze-Jekaterin-Policele. Cento mila ferrovieri che partecipano allo sciopero domandano anche le mercedi che non sono state loro pagate da 4 mesi.

Il colera a Pietrogrado

Zurigo 19, sera

Si ha da Berlino: Un dispaccio da Pietrogrado annunzia che il colera infierisce in quella città e che ieri vi sono stati cinquecento casi.

Moto-aratura di Stato

Una delle più belle iniziative assunte dal Governo da poco più di un anno a questa parte, è senza dubbio l'organizzazione della motoaratura di Stato, oggi in pieno sviluppo, e destinata ad avere nell'anno 1918-19 una enorme benefica influenza.

Le difficoltà dell'alimentazione durante il tempo di guerra ed il convincimento che si veniva formando nel Paese e nei suoi dirigenti che nell'immediato dopo guerra e nel tempo di pace sarà necessità assoluta far ritorno alla madre terra e ad essa chiedere tutto quanto può dare, mercè una coltura intensiva, ed estesa a tutti i terreni d'Italia suscettibili di coltivazione, avevano stimolato Governo e privati ad escogitare fin dai primi mesi del 1917 provvedimenti di grande efficacia e sollecitudine; fra cui era apparso come uno dei più efficienti la esecuzione dell'aratura con mezzi meccanici.

Il ministero di agricoltura sentì più che altri questo dovere, e comprese anzitutto che non era possibile per allora fare assegnamento soltanto sopra le iniziative dei privati, perchè la loro buona volontà si sarebbe infranta contro difficoltà enormi, quali la ricerca di mezzi finanziari, la formazione del personale, l'acquisto delle macchine ed altre gravi.

Fu necessario ricorrere ai Ministeri militari per ottenere personale operaio da quello in servizio sotto le armi, data la scarsezza di mano d'opera sul mercato, specie quella di uomini nel pieno vigore fisico, come in gran parte si richiedono per il pesante lavoro della motoaratura. Il personale militare inoltre bisognava poi addestrarlo, poichè, com'è noto, in Italia fino alla metà del 1917 non s'era avuto in opera che qualche rarissimo esemplare di motoaratrice, e quindi poche erano le persone in grado di condurre il suo motore a scoppio. Apposite scuole furono istituite a cura del Ministero Armi e Munizioni a Cremona e Piacenza, le quali, mercè un'intensa istruzione a turno, della durata di poco più di venti giorni per i conduttori e di circa due mesi per i meccanici, prepararono un personale di oltre 3000 individui, che pur subendo inevitabili diminuzioni, fu sempre in numero sufficiente a far funzionare le ottocento macchine, di cui nello scorso anno agricolo si dispose.

Magnifici sono stati i risultati; l'accennato contingente di motoaratrici (un trattore può arare da un ettaro ad uno e mezzo per giorno, a seconda della natura del terreno, della profondità che si vuol raggiungere, e della potenzialità del motore, se ne hanno una diecina di tipi) ha dissodato durante il 1917-18 migliaia e migliaia di ettari in Sicilia, nelle Puglie, in Calabria, Basilicata, Sardegna e Veneto — il periodo lavorativo della motoaratrice può spingersi fino a nove mesi entro l'anno solare, senza contare che negli altri mesi può, tale macchina, essere adoperata come motore per la mietitura, falciatura e trebbiatura. Superfluo rammentare che lo Stato, propenendosi una utilità pubblica di primissimo ordine, ha imposto una tariffa di forte incoraggiamento, lasciando a suo carico la differenza di non lieve entità che si comprende quando si pensi a ciò che costa oggi una macchina provveduta all'estero, il trasporto di essa, il combustibile, per l'esercizio giornaliero, la mano d'opera, la spesa di riparazione, di ricovero e per i lubrificanti.

Sappiamo che il Ministero di Agricoltura, e particolarmente il Servizio *Mobilitazione agraria*, hanno concepito in proposito un programma grandioso, di sommo interesse non solo per la resistenza del Paese alla guerra, scopo transitorio, ma anche per la nostra economia nazionale, nell'avvenire, scopo continuativo, per quando l'Italia dovrà pensare a fronteggiare le conseguenze della guerra, e ricostruire i suoi capitali di beni materiali, a conquistarsi la piena indipendenza economica, fattore inscindibile d'indipendenza e grandezza politica. Una idea della grandiosità di tale programma è data dalla considerazione che presto si dovrà raggiungere un'organizzazione che metta in azione oltre 8000 motoaratrici; aggiungendo al lavoro ed ai risultati del 1917-18 una somma dieci volte superiore!

Anche le linee principali di tale organismo sono ormai stabilite, in virtù del decreto luogotenenziale 12 maggio 1918 n. 374. Nel quale è previsto un *Comitato Superiore*, presso il Ministero di Agricoltura, che sopraintenderà alla motoaratura di Stato; un *Ufficio centrale motoaratrici*, che costituirà un reparto del Servizio di Mobilitazione agraria; un Deposito-scuola a Roma, che istruirà e governerà i militari destinati a divenire motoaratori, con dipendenza disciplinare del Ministero della Guerra; le direttive tecniche e l'impiego dei mezzi saranno regolati dal Ministero di Agricoltura, e così la gestione economica, acquisto e manutenzione delle macchine, paghe al personale e simili; localmente si avranno *Centri regionali*, direttivi, e *Gruppi di squadre motoaratrici*, ognuna delle quali costituita di 29 o 30 uomini e 10 macchine.

Siamo adunque in presenza d'una importante conquista dell'agricoltura, un non frequente esempio d'attività statale fattiva, sollecita, feconda.

Il successo non mancherà, poichè come si sono sapute gettare le fondamenta d'un superbo organismo, così l'interessamento del Ministro Miliani e dell'instancabile suo sottosegretario Valenzani, che di persona lo viene dirigendo, e l'operosità ed intelligenza degli Ufficiali che vi attendono con ammirevole zelo, sapranno senza dubbio sviluppare, consolidare, perfezionare un mezzo notevolissimo di incremento immediato della nostra produzione agricola, tanto necessaria oggi per la Vittoria militare, domani per altre vittorie e conquiste civili.

Dott. FRANCESCO LEONETTI
Tenente colonnello commissario.

La riunione delle Commissioni pei provvedimenti del dopoguerra

Roma 19, sera

Il giorno 18 corrente si è riunito a palazzo Odescalchi, sede della commissione per lo studio dei provvedimenti occorrenti pel passaggio dello stato di guerra allo stato di pace, la sezione 13 (produzione agraria) presieduta dall'on. senatore Tommaso Tittoni. Alla riunione intervenne il presidente della sottocommissione per lo studio delle questioni economiche, on. Pantano, il quale inaugurò i lavori della sezione.

L'on. Tittoni espose a grandi linee il problema del dopo guerra nei riguardi dell'agricoltura ed enunciò il programma dei lavori della sezione. Per rendere più agevole i lavori stessi, propose la suddivisione dei componenti la sezione in quattro gruppi con delegazione ad ognuno di essi del lavoro relativo ad un determinato argomento specifico, e con l'assegnazione a ciascuno di essi di commissari particolarmente competenti in materia.

La proposta venne approvata. All'unanimità di voti vennero designati, quali vice-presidenti della sezione gli onorevoli Melodia e Raineri. I quattro gruppi si sono messi immediatamente al lavoro. Questo sarà poi coordinato dal presidente e presentato alla sezione per la discussione. Il 18 corrente si è riunita anche la quinta sezione che studia la ricostruzione della ricchezza nazionale nelle provincie invase. Presiedeva l'on. senatore Polacco.

I rappresentanti le associazioni delle provincie invase portarono il fiducioso saluto dei loro conterranei. La sezione dopo avere designati per acclamazione quale suoi vice-presidenti l'on. Giardini e l'avv. Renier, ha fissato le linee generali del suo programma di lavoro iniziandone subito l'attuazione. Le altre sezioni delle due sottocommissioni sono state già convocate fra il 20 luglio e il 10 agosto.

Le riserve auree italiane

Roma 19, sera

Qualche giornale estero, occupandosi delle riserve auree delle banche alleate e nemiche, attribuisce all'Italia, come riserve auree totali, nell'anno 1914 milioni 1105, nell'anno 1918 milioni 837. Sta di fatto però che nelle situazioni delle nostre tre banche di emissione, nell'anno 1914, le riserve auree dell'Italia erano quasi il doppio di quelle indicate. Oggi poi sono le seguenti: Banca d'Italia per milioni 1915; Banco di Napoli per milioni 227; Banco di Sicilia per milioni 49; totale milioni 1191.

Corti e Tribunali

Il processo per lo scoppio della "Brin"

Roma 19, sera

Aperta l'udienza, viene a deporre il teste Enrico Pogliani, detenuto per espiazione di pena. Il teste si trovò nelle carceri del Varignano nel maggio e nel giugno 1916 per violazione di consegna, e si incontrò con il Moschini, il quale gli parlò del Carpi dopo che il teste disse al Moschini di possedere alcuni documenti nel suo sacco riguardante la nave «Conte di Cavour» e il Moschini — aggiunse il teste — mi disse che se avesse avuto lui questi documenti, avrebbe certamente guadagnato moltissimo denaro e mi diede anche dell'imbecille per essermeli fatti trovare. Il Moschini fece anche la proposta al teste di unirsi a lui e al Carpi in associazione criminosa.

Presidente — Il Moschini vi parlò della «Benedetto Brin»?

Teste — Fui io a parlargliene dicendo che per far saltare una nave, come la «Benedetto Brin» bastava attaccare due fili alla nave provenienti da terra e formare un corto circuito. Il Pogliani dice che il Moschini ebbe a parlargli del Carpi e gli disse come questi fosse possessore di certi ordigni di orologeria adatti a compiere azioni criminose. Il Pogliani accenna ancora all'amicizia col Moschini, amicizia molto superficiale.

P. M. E' bene rilevare che nella cella del teste si è trovato scritto: «Viva l'Austria, abbasso l'Italia!».

— Per questo io sono stato denunziato per disfattismo ma non è vero che io abbia scritto tali cose. Il teste dice anche che nel carcere del Varignano dai varii discorsi del Moschini si formò il convincimento che il Carpi aveva in animo di far saltare la «Benedetto Brin», ma questo convincimento — aggiunge il teste — lo ebbi dopo la istruttoria ma non prima. Il segretario dà quindi lettura della deposizione scritta del teste e il verbale di confronto avvenuto col Moschini, verbale dal quale risulta che il Pogliani allora depose in modo assai diverso da quello con cui oggi ha parlato.

A domanda del P. M., confessa che lo invitarono ad entrare nell'associazione per far saltare in aria ponti, navi, ecc. Dopo altre domande, rivolte al teste dall'avv. Franciosa circa alcune lettere scritte dal Moschini e trovate nel sacco del Pogliani, il teste viene licenziato.

Viene poi chiamato il commissario De Malo, indotto dalla difesa del Bartolini. Il Bartolini — dice il teste — chiese spontaneamente di deporre dinanzi alla Commissione di inchiesta a Taranto e io fui incaricato di eseguire indagini a Spezia coadiuvato dal Bartolini, che mostrò molto entusiasmo e calore nell'eseguire il mandato affidatogli. Il teste ripete anche circostanze ormai note perchè affermate dagli stessi imputati. Aggiunge anche che il Carpi ebbe a dirgli che la «Brin» fosse saltata in aria a mezzo di ordigni di orologeria.

Dopo altre domande, il teste viene licenziato.

Viene chiamato poi a deporre Dimantini Antonio, che dice di avere scritto una lettera al figlio, nella quale alludendo al Moschini diceva: «penso che purtroppo sia vero quello che stava per compiere». Il teste accenna anche alla vita del Moschini. Da piccolo — egli dice — godeva cattiva fama e aggiunge che suo figlio ebbe a dirgli che il Moschini in carcere gli parlò della «Benedetto Brin» e che voleva anche farlo entrare nell'associazione criminosa, a questo punto il segretario legge una lettera di Diamantini Vezio, figlio del teste, nella quale racconta come abbia denunziato il Moschini alle autorità e come si senta orgoglioso di avere in questo modo reso un servigio alla Patria. Si dà lettura anche della risposta, nella quale il padre, il presente teste, si mostra soddisfatto dell'atto compiuto dal figlio denunziando un tipo come il Moschini, che fin da bambino aveva dimostrato capacità a delinquere. Il teste viene quindi licenziato.

Si chiama Dimantini Vezio da Senigallia, il quale, condannato per diserzione, si trovava a Sant'Elmo, dove incontrò il Moschini che gli fece delle confidenze, dicendo di avere un compagno, certo Carpi, con il quale si era unito per compiere atti di distruzione. Il Moschini invitò il teste ad entrare in associazione e gli mostrò anche una delle lettere del Carpi. Il teste dice che il Moschini gli descrisse anche la macchina infernale per far saltare navi o depositi di munizioni e dice inoltre che nella lettera del Carpi al Moschini era usato un linguaggio convenzionale. Nel carcere di S. Elmo il Moschini gli parlò della «Benedetto Brin». Aggiunse che come era saltata quella nave, ne sarebbero saltate altre, per mezzo dei soliti ordigni. Dopo alcune domande, l'udienza è tolta.

Il processo per i torbidi di Torino

Torino 19, sera

Nell'udienza antimeridiana ha continuato la sua deposizione l'ex prefetto di Torino comm. Verdinois, il quale ha potuto arrivare in porto tranquillamente senza più alcun incidente... di procedura. La difesa gli ha mosso due o tre dozzine di domande, di insignificante importanza.

Su domanda Serrati, nega che fosse stato spiccato mandato od ordine di arresto contro di lui.

Serrati — Ricorda che alla vigilia dell'arrivo del *Sòviet*, i giornali locali scrissero sollecitazioni a provvedere alla normale distribuzione delle farine? Sa che nella stessa giornata del *Sòviet* la *Gazzetta del Popolo*, a proposito delle farine, pubblicasse un vivace articolo dal titolo «Che cosa fa il Governo?»

Teste — Ricordo.

Serrati — Sa che gli stessi membri del *sòviet* furono incontrati a Lione dall'on. De Ambri e che ebbero un pranzo a Roma?

Teste (sorridendo) — So che De Ambri passò per Torino. Ignoro con chi abbia pranzato a Roma...

Il teste aggiunge che il Goldenberg, di passaggio per Torino, perse il treno o gli fecero perdere il treno. Andò alla Camera del lavoro e in un primo discorso lamentò vivamente che le democrazie europee non si fossero unite alla Russia nel fare anche loro la rivoluzione e rimanessero ancora in piedi troni e altari.

Si è proseguito negli interrogatori di funzionarii ed agenti. Si chiama il teste Lavagna Antonio, carabiniere, il quale racconta il viaggio e le circostanze del viaggio di Serrati da Milano a Gassino e l'ordine dato da lui al Serrati di ritornare a Milano. Anzi lo scortò sinchè il Serrati non ebbe a salire sul treno a Chivasso. Il Serrati è d'accordo sulla versione, la quale ha una parte inedita. Serrati fece le viste di salire sul treno in partenza per Milano e discese dal lato opposto, ove era fermo il treno che incrociava appunto a Chivasso verso Torino. L'occasione era buona e Serrati dopo pochi minuti era a Porta Susa.

Omegna Dari, sottotenente degli alpini, dice che rincasando e dovendo passare presso la Camera del lavoro udì i discorsi che si tenevano nel salone superiore. Non si curò di raccogliere nessuna frase perchè ciò non lo interessava.

Il dott. *Ulisse Piccioni*, già censore presso il prefetto Verdinois, delegato di P. S. sorvegliò l'opera dei giornalisti per circa due anni. Nulla sa di preciso circa le frazioni rigide e meno rigide. Quando abbandonò l'ufficio di censore assistette a comizii dove si seguitava a parlare violentemente perchè — dice il teste — violenta era stata la propaganda socialista prima della guerra e violenta seguitò ad essere dopo.

Alessandro De Giovanni, deputato di Vigevano, difende l'opera del segretario della Camera del Lavoro. Conferma le circostanze già note circa la scarsezza del pane. Dichiara che la Confederazione del Lavoro è contraria alla guerra e non ha aderito ad essa; però non l'ha sabotata.

Lodovico D'Aragona, ispettore generale della Confederazione del Lavoro, parla di un ordine del giorno che il presidente legge e che si vorrebbe emanato dalla Confederazione stessa a firma di Rigola Alessandro. Mai ebbe contezza della emanazione di un ordine del giorno simile, che è in perfetto contrasto con tutte le direttive e i sentimenti del Rigola stesso.

A domanda di Serrati dichiara che il Goldenberg, nel suo discorso, parteggiava per la pace, senza inneggiare alla distruzione del militarismo prussiano e dichiarando di volere una pace senza annessioni e indennità.

Parla ancora delle agitazioni lombarde a proposito della scarsezza del riso, che ebbero una ripercussione a Milano. Le donne venivano da una plaga clericale e cioè dal collegio dell'on. Meda.

Abbiamo un intermezzo singolare.

Morando Luigi, detenuto da 5 anni, come anarchico non vuole giurare. Dovrebbe deporre sulla pubblicità dei comizi socialisti. Parla con voce roca e rotta, tanto che si fa fatica a tenergli dietro. Il presidente legge la deposizione e la difesa accetta la rinunzia del teste.

Rubino Giuseppe, altro detenuto, anarchico, si regola come il precedente.

Nell'udienza pomeridiana si è rinunciato a una dozzina di testimoni e se ne sono uditi parecchi a difesa.

Tra gli altri è sentito l'on. Nofri, direttore dell'Alleanza Cooperativa, il quale dice che la Giudice esplicò in ogni occasione opera conciliatrice.

Nofri dice che nel numeroso personale dell'Alleanza Cooperativa non vi sono disertori.

Gisella Brebia, maestra socialista, e interventista, uscita dal partito, afferma che la Giudice è un temperamento esuberante di generosità.

Presidente — Sa le idee della Giudice a proposito della guerra?

Teste — Fu sempre contraria alla vittoria della Germania.

P. M. — Lo credo bene!

Teste — Auspicò il trionfo della causa italiana.

Questa frase piace agli accusati i quali sottolineano la deposizione della Brebia con mormorii e sorrisi. La Giudice protesta vivacemente contro i compagni e grida: «Fuori dalla galera potrete anche scacciarmi dal partito, ma qui mi dovete rispettare!».

In seguito la Giudice ripudia un po' anche la sua teste di difesa e dice che essa non ha compreso forse tutto il suo pensiero perchè trascinata dalle amicizie e dalla passione di parte. E' vero che si scagliò contro Sudekum quando cercava di mettersi di fianco agli Imperi Centrali, ma quando l'Italia si schierò per la Francia fu ugualmente ostile contro la guerra e si dichiarò neutralista.

La Giudice parla così forte e con torrenti di parole che il Presidente la invita a concludere. Disorientata dall'interruzione finisce urlando: «Sono tutti eroi quelli che muoiono per una fede».

Tra i vivaci commenti degli altri imputati la seduta è tolta.

Una giusta protesta

Torino 19, notte

Il modo intanto con cui è condotto il processo, la tolleranza usata fin qui agli imputati, la speciale larghezza e poca obbiettività dei resoconti di alcuni giornali hanno sollevato commenti e critiche. La Lega antitedesca ha votato un ordine del giorno in cui si rileva che la teatralità antipatriottica della quale i difensori, gli imputati, i testi a difesa e il pubblico danno saggio, è in urto stridente con la tragicità del cimento in cui sono involti gli alleati.

Ritenuto che la Censura o non sa o non vuol compiere tutto il suo dovere, o si mostra di una indulgenza che si confonde colla complicità, l'ordine del giorno conclude chiedendo che il processo d'ora innanzi si svolga a porte chiuse o, almeno, la Censura impedisca quei resoconti che non sono che una criminosa apologia di disfattismo e di viltà neutralista e germanofila.

L'assalto alla canonica

Tribunale Penale di Bologna

I montanari di Castel d'Aiano si erano dati convegno nella piccola frazione denominata Brasa ove sorge un santuario dedicato alla Madonna. In quel giorno, celebrandosi l'annuale festa, erano giunti alla canonica numerosi villeggianti dei paesi limitrofi e alcuni sacerdoti che avevano l'incarico di tenere un corso di prediche al popolo. Il quale preferiva però formare capannelli o riempire le improvvisate osterie ove ci beveva un vinetto color ambra che rinfrescava l'ugola e riscaldava le teste in quella caldissima fine d'agosto.

Quelli che maggiormente si divertivano fra tanta allegria erano i reverendi e i villeggianti, i quali avevano trovato un magnifico tipo d'ingenuo presuntuoso che scelsero a loro zimbello. Come avviene in simili casi colui che era l'oggetto delle simpatie interessate della comitiva di nulla si accorgeva e prendendo sul serio la parte che gli era stata destinata per burla, annunziò che a vespro avrebbe tenuto un discorso patriottico alla folla. L'idea un po' balzana e punto opportuna, data l'età e la tipica figura dell'oratore che non dava alcun affidamento di serietà, riscosse l'approvazione dei reverendi e così, dopo il pranzo, Vincenzo Gabelli, una smilza occhialuta buffa figura di giovincello, si pose a cavalcioni sulla finestra della canonica, trasse di tasca un foglio e si accinse a tenere la promessa concione. Voleva parlare della guerra; ma il suo atteggiamento, l'espressione del viso quasi grottesco la sua voce stentorea e una certa aria buffonesca piuttosto accentuata indisposero la popolazione.

Quell'omuncolo voleva dunque prenedrsi giuoco della folla: le parole più sagge dette da quell'oratore da strapazzo su un argomento così grave avrebbero acquistato un significato di scherno, e tosto la folla mostrò il suo malumore. Vincenzo Gabelli al primo segnale fu ritirato dal davanzale della finestra mentre un brusio sempre crescente veniva dalla piazza. I reverendi compresero la temerarietà dell'atto compiuto dal giovane che così quasi involontariamente avevano incoraggiato, e poichè temevano che la folla eccitandosi potesse trascendere ad atti di violenza, abbandonarono la canonica e ripararono in chiesa, mentre un più coraggioso sacerdote trascinava il Gabelli fin sul campanile ove lo nascondeva.

A quell'improvvisa ritirata la folla ebbe una idea sola: assaltare la canonica. E bastò che uno solo si movesse perchè tutti lo seguissero. In un momento la casa del curato fu invasa: mobili, libri, stoviglie, utensili, biancheria, tutto fu rotto, disperso, distrutto.

Furono sottratte 403 lire, oggetti preziosi per Guglielmo, ospite della canonica, L. 85 a danno del curato: circa L. 1700 a danno di Lindri Guglielmo, ospite della canonica, L. L. 85 a danno di don Antonio Pizzirani e L. 50 a danno di Giuseppe Venturini. Non contenti del saccheggio compiuto gli assalitori si precipitarono nella chiesa ove si trovavano i reverendi e fu miracolo se tutto si risolse in urla, imprecazioni, ingiurie. Poi finalmente, quando ebbe devastato ogni cosa, la folla si disperse.

Le scene di vandalismo si erano compiute sotto gli occhi dei cinque carabinieri preposti al servizio di P. S. in quella giornata del 27 agosto, ma i militi nulla avevano potuto fare all'infuori di registrare i nomi dei più scalmanati dimostranti. E questi denunciarono poi in successivi verbali in base ai quali 46 persone furono inviate dinanzi al tribunale a rispondere di correità in danneggiamento, furto qualificato, minacce, violenza privata e di assembramento.

Stante il numero degli imputati — per la massima parte donne — il processo si svolse nella grande aula della Corte d'Assise. Data l'indole del reato e la gravità di esso il P. M. richiese pene severissime, varianti da due ai quattro anni di reclusione per ciascuno.

Parlò a difesa l'avv. cav. Germano Mastellari sostenendo l'inesistenza della maggior parte dei reati attribuiti, ed a lui fecero seguito gli altri difensori ribadendo la tesi sostenuta dal primo oratore e concludendo per l'assoluzione dei rispettivi raccomandati. Il Tribunale condannò Bassi Sofia, Degli Esposti Clara, Lepori Concetta e Gualandi Isolina a mesi tre e giorni 15 di reclusione e lire 250 di multa ciascuna; Santi Ersilia e Branchetti Silvia a mesi 5 e giorni 25 e lire 250 di multa; Molecoli Argentina, Bertacchi Bianca, Venturi Zaira, Fiorini Archivia, Sassi Cesira, Vitali Palma, Mazza Maria, Gelati Tullio a sette mesi e lire 300 di multa; Guidotti Domenica a mesi quattro; Tondi Maria e Ruggini Umberto a mesi due e giorni 15 e lire 150 di multa; Degli Esposti Ortensia e Zeni Clelia a mesi 4 e giorni 5 e lire 250 di multa; Bernabei Clemente a mesi 4 e giorni 25 e lire 291; Gualandi Zelinde, Dozzi Pasquina, Dozzi Concetta, Pini Zaira, Masotti Maria, Peri Isolina, Vitali Maria, Torri Luigi, Pedrini Anna Maria, Gatti Adolfo, Botti Giovanni, Ricci Erminio a mesi cinque di reclusione e L. 300 di multa ciascuno, mandando assolti Erbi Giuseppina, Vitali Domenico, Passini Pietro, Gualandi Riccardo, Righi Teresa, Venturi Giovanni, Giovetti Bernardina, Piccinelli Carlo, Passini Maria, Passini Bernardina, Boraggini Angelo e Gelati Ivo concedendo a tutti il beneficio della condanna condizionale meno che a Gelati Tullio e al Bernabei.

Presiedeva il cav. Cuboni; P. M. avv. Ciampoli; difensori avv. Mastellari Germano, avv. Scota Nino Bixio, avv. Casali Mariano, avv. Ovidio Aldo, avv. Di Giorgio Teocrito e avv. Renzo Giacomelli.

Il dazio sul riso temporaneamente sospeso

Roma 19, sera

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica un decreto luogotenenziale col quale si stabilisce che la abolizione temporanea del dazio di entrata concesso sul grano, sugli altri cereali, sulle farine e sul semolino e gli altri provvedimenti, sono estesi anche al riso.

Il lutto per la morte del conte Della Somaglia

Roma 19, sera

La scomparsa dell'attivissimo Presidente della Croce Rossa Italiana è stata dolorosamente appresa dalla cittadinanza di Roma.

Per la sua morte prendono il lutto i Doria, essendo egli figlio della principessa donna Guendalina la duchessa Colonna d'Anella, e la duchessa Massimo di Rignano, sue zie, la contessa Orietta Doria Borromeo di Milano sua prima cugina, la ved. Castelbarco Albani nata della Somaglia e la principessa Trivulzio e sue sorelle. Il defunto nipote del fu principe Doria ebbe ad avola una Talbot sorella di quella Guendalina Borghese che godette nella metà dell'800 tanta popolarità in Roma.

Il Vice-Presidente della Croce Rossa on. Ciraolo ha comunicato ufficialmente con un nobilissimo telegramma la notizia della morte del benemerito Presidente Generale dell'istituzione, a tutte le Unità e agli uffici dipendenti. In tutta Italia le Unità hanno issato la bandiera abbrunata.

Il Consiglio comunale nella seduta odierna ha onorato il conte Della Somaglia. Parlarono l'assessore on. Guglielmi, l'assessore Marchiafava e il sindaco Colonna.

Il Consiglio dei Vice-Presidenti della Croce Rossa Italiana e il Consiglio direttivo del comitato centrale hanno deliberato di tributare le seguenti onoranze al nome ed alla memoria del conte Della Somaglia: issare la bandiera della Croce Rossa abbrunata in ogni sede dell'associazione e tenervela per 8 giorni, erigere un busto all'estinto nella sala delle adunanze del Comitato Centrale dell'Associazione, riprodurre ed inviare il ritratto di lui a ciascun Comitato della Croce Rossa, tenere una commemorazione pubblica e solenne dell'Estinto, assegnare il nome di Gian Giacomo Della Somaglia ad una Unità ospedaliera della società, bandire una sottoscrizione a quote minime tra i soci della Croce Rossa Italiana perchè sia fusa una grande corona artistica da deporre sul sepolcreto gentilizio del paese della Somaglia, conferire alla memoria di lui e presentare alla famiglia la grande medaglia d'oro di benemerenza.

La Direzione generale della Croce Rossa americana che ha preso vivissima parte al cordoglio per la morte del conte Della Somaglia sarà ufficialmente rappresentata domani ai funerali. Intanto ha inviato alla presidenza della Croce Rossa Italiana un telegramma nel quale esprime profondo rammarico per la morte del Presidente della Croce Rossa Italiana e che fu per la Croce Rossa Americana un fido consigliere, un prezioso amico.

Il registro collocato in portineria del villino del conte della Somaglia si è andato riempiendo di numerose firme di amici ed ammiratori dell'estinto. Fra i primi che vi hanno apposto la loro firma vi sono il ministro della guerra generale Zupelli che ha visitato anche la salma, molti sottosegretari di Stato, l'ambasciatore degli Stati Uniti, moltissimi senatori e deputati.

Alla salma prestano servizio d'onore gli ufficiali della Croce Rossa.

Dopo le onoranze funebri che avranno luogo domani il feretro verrà trasportato alla tomba gentilizia di Casa Doria Pamfili al Gianicolo in attesa di venire poi tumulato definitivamente nella tomba dei conti della Somaglia in Lombardia.

CRONACA DELLA CITTÀ

Distribuzione della carne.

Si rende noto al pubblico ed ai conduttori di alberghi e Trattorie, che oggi sabato, giorno 20, non è permessa la vendita della carne bovina la quale potrà venir acquistata nelle macellerie o somministrata nei pubblici esercizi solo domani domenica, giorno 21.

Per oggi è permesso solo la vendita e la somministrazione delle carni ovine ed equine, del pollame e della cacciagione, nella quantità di grammi 150 per ogni razione, e dietro presentazione della tessera del formaggio, nella quale la casella relativa alla terza decade di luglio dovrà essere annullata coll'apposizione della lettera *C*.

Chi acquisterà o consumerà oggi carni ovine ed equine, pollame e cacciagione non potrà però acquistare o consumare domani carni bovine.

Di conformità alle disposizioni contenute nel comunicato dell'Ufficio Consumi pubblicato i giorni scorsi dai quotidiani si ricorda agli esercenti macellai l'obbligo di denunciare, presso il predetto Ufficio Consumi, i rispettivi esercizi e di munirsi dell'apposito cartello che costa 50 centesimi e si avverte che non osservando tali formalità essi non potranno vendere la carne.

Prezzi massimi dell'alcool.

In seguito ad accordi presi tra la nostra Camera di Commercio ed il locale ufficio A. M. P. E. sono stati approvati dal Ministero i seguenti prezzi massimi dell'alcool per la Città e la Provincia di Bologna.

Per il Comune di Bologna. — Alcool buon gusto: per vendite da litri 100 a 10 (Categoria A) L. 10,30 al kg. pari a L. 8,50 il litro; per vendite da litri 10 in giù (Categoria B) L. 11,25 al kg. pari a L. 9 il litro: dazio consumo escluso, sicchè il prezzo di vendita al dettaglio in Bologna sarebbe di L. 10.05 il litro.

Per gli altri Comuni della Provincia. — Per vendite da litri 100 a 10 (Categoria A) L. 10,70 al kg. pari a L. 8.60 il litro; per vendite da litri 10 in giù (Categoria B) L. 11.35 al kg. pari a lire 9,10 il litro, sempre dazio consumo escluso.

Alcool denaturato: Categoria A L. 4,25 il kg. pari a L. 3,50 il litro; Categoria B L. 4,50 il kg. pari a L. 3.75 nel comune di Bologna. — Categoria A L. 4,35 il kg. pari a L. 3.60 il litro; Categoria B L. 4.60 pari a L. 3.85 il litro pei comuni della Provincia.

La morte dello scultore Parmeggiani.

Giovedì mattina è morto nella nostra città il noto e stimato scultore prof. Carlo Parmeggiani, autore della popolarissima statua di Ugo Bassi e di altre notevoli opere d'arte.

I funerali del compianto professore hanno avuto luogo ieri sera, movendo dalla sua abitazione in viale Foroboario. La salma nella carrozza offerta dal Comune, era preceduta dal clero e seguita dai congiunti signori Bernardi e dottor Malagodi e dai nipoti, poi dalle autorità e cioè: signori Pedersani e Avrone per il Municipio; prof. Razzaboni e maestro Chelli per gli insegnanti elementari. Venivano poi gli amici fra i quali i professori: Albini, Supino, Giommi, Cavazzoni, il colonnello Colombari col fratello Luigi e il dott. Loreta. Poi, preceduti dalla bandiera dell'Accademia di Belle Arti (della quale il defunto era stato segretario) facevano parte del corteo i rappresentanti dell'Accademia stessa professori: Collamarini, Gatti, Barberi, Brugnoli e Majani e il vice segretario Montanari. Veniva appresso la bandiera della Scuola Professionale femminile «Regina Margherita» della quale il Parmeggiani era insegnante fino dal 1903. La bandiera era seguita da una larga rappresentanza delle orfane dell'Istituto di S. Leonardo, poi da parecchie alunne.

Chiudevano il corteo gli insegnanti professori: Boselli, Bono, Ricchieri, e le insegnanti con a capo la direttrice signorina Brigatti.

Alla porta S. Isaia, il prof. Collamarini e il prof. Ricchieri con commossa parola diedero l'estremo saluto alla salma.

Resistenza nazionale

— **La commemorazione di Angiolino Bartoli** — Domani, domenica 21, alle ore 17,30 nel teatro degli impiegati civili sarà degnamente commemorato il ferroviere sindacalista Bartoli Angiolino fervido interventista partito volontario appena dichiarata la guerra e caduto da prode il 20 maggio p. p., mentre, quale tenente degli arditi conduceva i suoi prodi all'assalto. Il Bartoli era già stato due volte ferito, si era guadagnato due medaglie ed era stato promosso per merito di guerra. La commemorazione è tenuta per iniziativa dei ferrovieri ed è oratore il prof. Agostino Gurrieri, libero docente della nostra Università ed Ispettore delle Ferrovie.

— **Dall'Astico al Piave** — Dunque domani sera alle ore 21 avremo al Teatro Comunale la interessantissima film «Dall'Astico al Piave» che, ritratta a cura del Comando Supremo, costituisce la più meravigliosa rievocazione della nostra resistenza mirabile e della nostra magnifica vittoria sugli Altipiani e sul Piave. A Roma questa cinematografia ebbe un successo trionfale. Qui, dove è data a cura ed a beneficio delle Opere Federate di Assistenza, avrà certo un successo non meno caloroso.

Cronaca d'oro.

ALLE PICCOLE SUORE DEI POVERI. — Le signore Elvira Sani e figlie offrono L. 20 in memoria del compianto cav. rag. Enrico Malaguti.

INFANZIA ABBANDONATA. — La signora Elisa Modigliani Urbini in memoria della piccola nipotina Paola Muggia offre L. 10; N. N. in memoria della signora Luisa Biasi ved. Belluzzi offre L. 10; il sig. Vincenzo Avati nell'ottavo anniversario del compianto cav. Annibale Calzoni offre L. 10.

Il lume sospetto...

Stanotte una pattuglia di agenti di P. S. fu avvertita che in via Battisasso n. 5, nell'appartamento del proprietario, che si credeva assente, vedevasi un lume: con tutta certezza c'erano i ladri.

La pattuglia si appostò, attese per qualche tempo poi un agente decise di suonare il campanello corrispondente all'appartamento illuminato.

Se i ladri c'erano realmente il lume sarebbe stato spento o qualche rumore si sarebbe udito. Avvenne invece che l'uscio cautamente s'aprì ed apparve un uomo... in veste da camera.

Gli agenti lo afferrarono, ma subito lo rilasciarono trattandosi del legittimo proprietario dell'appartamento e... dello stabile; uno dei suoi inquilini, un pò impressionabile, era stato causa del falso allarme e dell'intervento della polizia.

Cronaca varia.

— **Giovani Esploratori** — Domani domenica alle ore 6,30 gli Esploratori con bastone e cordicella, ed i Novizi con la sola cordicella dovranno riunirsi alla Sede per recarsi al campo scoutistico fuori Mascarella per le consuete esercitazioni. Tutti gli Esploratori che hanno fatto domanda di partecipare alle colonne mobilitate si presenteranno durante il tempo delle esercitazioni al Commissario locale per le opportune comunicazioni.

— **Adunanza all'Associazione Agraria** — Essendosi discussi in questi giorni presso i Ministeri competenti, importantissime questioni da parte della rappresentanza dell'Associazione Agraria Bolognese, i soci dell'Associazione stessa sono invitati a trovarsi oggi sabato 20 corr. alle ore 15 presso la sede dell'Agraria (Via Parini n. 2) per udire la relazione dell'opera svolta.

— **Un incendio** — Ieri nella proprietà Latini, in comune di S. Lazzaro, si manifestava il fuoco ad un grande mucchio di grano. Le fiamme in breve tempo si propagarono ad una tettoia — sotto la quale erano avena ed orzo — e ad un forno, arrecando danni rilevanti. I pompieri accorsi domarono l'incendio, dopo non breve e faticosa opera.

La penuria del formaggio

Negli «echi» del *Corriere della Sera* si legge:

L'industria casearia va cercando di rimediare alla dannosa mancanza di formaggio e molte speranze sono state concepite sul sistema della peptonizzazione della caseina del latte e relativi miscugli. Appunto seguendo questa teoria, il *Laboratorio Enologico Italiano*, Riparto Caseificio, di via Solferino 42 CB, Milano, annuncia di essere riuscito a preparare un prodotto alla portata delle famiglie che, aggiunto ad un impasto di un litro di latte e due chili di patate, dà due chili di economico, ottimo formaggio tipo parmigiano, grana e pecorino a piacere, pronto a essere mangiato e grattugiato, gradevole, nutriente, piccante, da rivaleggiare con quello delle migliori qualità.

Il laboratorio ha brevettato questo suo prodotto — al quale diede il nome di *Enzima-Lactis* — preparato con rigoroso controllo scientifico, e l'ha fatto sottoporre ad analisi ufficiali con responso favorevolissimo. Il Laboratorio stesso, facendo presente la necessità di affrettare commissioni prima che le materie prime si esauriscano, avverte che spedisce franco nel Regno: Dose per Kg. 10 L. 5; per Kg. 25 L. 10, per Kg. 50 L. 18.

Confezioni per uomo
Vestiti in tela da L. 32,95 a L. 76; Pantaloni da L. 14,95 a L. 25,95; Giacche da L. 8,95 a L. 35; Gilet da L. 8,95 a L. 18,95; Spolverine da L. 14,95 a L. 42,95; Scafandri da L. 19.95 a L. 36,95; Impermeabili da L. 68 a L. 375; Pardessus da L. 98 a L. 395; Pigiama da L. 25 a L. 195; Vestiti in lana da L. 66 a L. 350; Pantaloni da L. 25 a L. 125; Gilet da L. 27,95 a L. 35; Spolverine da L. 69,95; Scaffandri da L. 154 a L. 800; Impermeabili da L. 98 a L. 395; Pardessus da L. 27,50 a L. 150; Spolverine Alpagas da L. 49,95 a L. 56,95; Giacche Alpagas da L. 19,95 a L. 100; Pigiama Seta da L. 75 a L. 150; Berretti, Occhiali per Automobile, Stoffe, Cappucci Impermeabili, ecc. ecc. Articoli per Bagni. OLD ENGLAND - Indipendenza 6-8 - Bologna.

Le massaie avvedute
preferiscono per i loro acquisti in costumini per bambini e giovanetti calzoni, giacche per uomo e ragazzi, spolverine e scafandri ecc. i Magazzini Carlo Ambrosi, Via Rizzoli 34, Bologna. La convenienza assoluta è un vanto di questa casa.

Il migliore aperitivo
è l'Americano Gancia. Loggia del Pavaglione Bologna - Bar Portorico

REGALI UTILI, *Sabbadini*, Via Carbonesi 1

TEATRI ED ARTE

TEATRO COMUNALE

Ricordiamo che questa sera a prezzi popolari avrà luogo la penultima rappresentazione, a favore del Comitato di Assistenza morale pei feriti in guerra, col *Barbiere di Siviglia*.

Domani sera, pure a prezzi popolari, ultima rappresentazione.

ARENA DEL SOLE

La allegra e divertente commedia: *L'arte di Giufà*, che il Musco e i suoi compagni hanno interpretato con una comicità inesauribile, è stata accolta tra le risate continue.

Questa sera avremo *L'ultimo Naso*, brillantissimo lavoro già rappresentato con pieno successo per la prima volta al nostro Verdi.

TEATRO APOLLO

Un bel successo ha avuto ieri sera la quarta rappresentazione del *Ballo in maschera*. Tutti gli artisti e specialmente Wanda Giovanelli, Anna Gramegna, Giuseppe Radaelli, Giuseppe Noti e Luciano Donaggio furono vivamente acclamati. Stasera: *Madama Butterfly*.

Spettacoli d'oggi

ARENA DEL SOLE. — Compagnia siciliana diretta dal comm. Angelo Musco. — Ore 20,45. — *L'ultimo Naso*.

CINEMATOGRAFO BIOS — Via del Carbone — *Il mio cadavere*, emozionante dramma tratto dal celebre romanzo di Maestrani.

CINEMA DELLA BORSA — Via Indipendenza 22 — *Caporal Simon*, colossale successo popolare. Interpreti cav. Serafino Lenzi e Lydia Quaranta

CINEMATOGRAFO CENTRALE. — Via Indipenza 6. — Il cav. Armando Falconi e la signora Lola Visconte Brignone interpreteranno: *Ah! quella Dori*. — *Da Venezia al basso Piave*, cinematografia eseguita dal Ministero della Marina.

CINEMA FULGOR — Via Indipendenza-Pietrafitta. — *Carluoche* (il re della foresta), dramma

MODERNISSIMO CINEMA — Palazzo Ronzani — *La rivincita di Za la Mort* della Serie «Triangolo giallo». Protagonista Emilio Ghione

— Il cesellatore parmense Renato Brozzi ha avuto incarico di cesellare l'elsa della spada che la città di Venezia intende donare al generale Diaz, per la gloriosa difesa sul Piave.

La scrittrice "Neera" è morta

Milano 19, sera

E' morta stamane la scrittrice Anna Radius (*Neera*) nella sua casa di Borgo Spesso N. 12. Era nata a Milano e aveva l'età di 70 anni. Da tre anni essa era ammalata e la sua malattia, che aveva dato al principio adito a qualche speranza, aggravatasi in questi ultimi tempi, aveva purtroppo fatto intravedere una certa fine.

Neera è spirata assistita dal marito signor Adolfo Radius, dalle due figlie e dai generi signori Martinelli e dott. Ferri.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, gerente responsabile

Alle ore 20.40 del 18 corr. munito dei Conforti Religiosi cessava di vivere nella villa Ranuzzi presso Ceretolo

Trevisan Gio. Batta

DI ANNI 81

I figli desolati ne danno il triste annunzio.
La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle ore 8 e mezza ant. di oggi nella Chiesa Parrocchiale di Ceretolo.

Casalecchio di Reno, 20 luglio 1918.

Sul Grappa, il ... giugno, cadeva eroicamente sul campo il

SOTTOTENENTE

Camurri Aldo

del ... Fanteria della gloriosa Brigata ...
studente terzo anno medicina

La famiglia straziata annuncia l'irreparabile perdita.

Stamane alle ore 4, munito dei conforti religiosi, dopo lunga malattia cessava di vivere

Avanzo Antonio

DI ANNI 72

La vedova, i figli EUSTACHIO, PERICLE, ANTONIO, PAOLO, MARIA, LIDIA, il genero BIASIOLI MARIO, le nuore ANTONIETTA BELAN, MARIA GAGLIARDO, MARIA CASALICCHIO, le sorelle ed i parenti tutti addoloratissimi ne danno il triste annunzio.

Si dispensa dalle visite e la presente valga per partecipazione personale.

Adria 16 *luglio* 1918.

I funerali ebbero luogo nel pomeriggio di ieri e riescirono degni delle virtù dell'estinto. La famiglia riconoscentissima ringrazia tutti i buoni che con gentile pensiero vollero accompagnare l'adorata salma all'ultima dimora.

La mamma ELISA BAIESI, le figlie ELDA, col marito capitano medico GUELFO ALESSANDRI, ADA, TERESA, la nipotina REZIA, lo zio ANTONIO MARI e famiglia annunciano la morte del loro amatissimo

Arturo Baiesi

Tenente d'artiglieria, laureando in legge

avvenuta il ... giugno sul campo dell'onore.
Ferrara 18 luglio 1918.

IDROLITINA
la più litiosa, la più gustosa
la più economica acqua da tavola
UNICA ISCRITTA FARMACOPEA
Si vende in tutte le farmacie a L. 2.80 la scat. di 10 dosi da un litro (bollo compreso)
Spedendo direttamente alla Ditta Cav. A. GAZZONI e C., BOLOGNA cartolina vaglia di L. 7 - si riceveranno tre scat. e spedendo L. 26.40 dodici scat. tutto franco di porto

ANSALDO
Capitale versato 500 milioni
Pubblica Sottoscrizione Nazionale
a N. 670.000 Nuove Azioni
Presso
Banca italiana di Sconto
Banca Commerciale Italiana
Credito Italiano
Banco di Roma
ed i Banchieri, Banche, ed Agenti di cambio loro corrispondenti